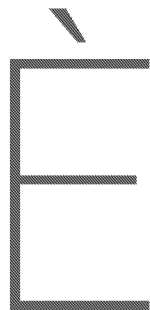


Nocciola Igp, quando vince la qualità

Entro il 2020 le colline piemontesi avranno 5 mila ettari di nuove coltivazioni della "tonda gentile" L'Alta Langa chiede un nuovo disciplinare per restringere l'area e distinguerla da altre meno pregiate



ROBERTO FIORI
ALBA (CUNEO)

tonda, gentile e trilobata, ed è universalmente conosciuta come la migliore al mondo. Stiamo parlando della nocciola Piemonte Igp, coltivata prevalentemente sulle colline dell'Alta Langa in un'area che comprende le province di Cuneo, Asti e Alessandria. Un grande chef come Cesare Giaccone, dalla sua roccaforte di Albaretto Torre, non ha dubbi: «Puoi metterla a confronto con qualunque altra nocciola, il sapore e l'intensità della nostra tonda gentile sono insuperabili». Torte, biscotti, baci di dama, tartufi dolci, «brut e bon» e torrone sono lì a dimostrarlo.

Crescita costante

Ma anche l'industria ha da tempo scoperto le grandi potenzialità della nocciola per impiegarle nelle sue praline e i

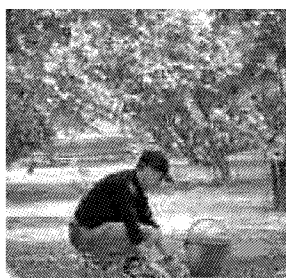
suoi snack. Basta citare la Ferrero e ricordare due prodotti come la Nutella e il Rocher per capire la dimensione di un fenomeno che ovviamente va ben oltre le dimensioni regionali. Ed è proprio per soddisfare la fame di nocciole del colosso dolciario di Alba che mesi fa è stato firmato un protocollo d'intesa sullo sviluppo della corilicoltura che porterà alla coltivazione di cinquemila ettari di nuovi nocciolati sulle colline piemontesi entro il 2020.

Un ulteriore balzo in avanti che conferma una tendenza ormai chiara: se non è «nocciolomania», poco ci manca. Lo fotografa anche l'elaborazione di Ismea dei dati Istat relativi alle superfici nazionali e locali investite a nocciolo negli ultimi cinque anni. Se in Italia, tra il 2010 e il 2015,

lia, e tanto meno il Piemonte, non può pensare di stare al passo con i grandi produttori come la Turchia o come i nuovi paesi dell'Est tipo la Georgia e l'Azerbaijan. Noi dobbiamo puntare sull'alta qualità del nostro prodotto e lottare per vedere riconosciuta l'origine delle nocciole sulle etichette» dicono ancora da Coldiretti.

Eccellenza

Ecco allora che dalle colline albesi è partita la richiesta di modificare il disciplinare della Nocciola Piemonte Igp per restringere le aree di produzione, o almeno per avere la possibilità di distinguere la «tonda gentile» dell'Alta Langa dalle altre con qualità inferiore, creando una Dop che valorizzi la sua eccellenza. Una battaglia che è solo agli inizi.



I numeri

In provincia di Cuneo (da sempre la più produttiva) la coltivazione di nocciole è passata da 8.051 a 10.621 ettari (+32%); in quella di Asti da 2.453 a 3.333 ettari (+36%); nell'Alessandrino il balzo è stato del 565%

c'è stato un incremento dell'1,5% degli investimenti e del 2% della superficie in produzione, la crescita maggiore è stata registrata in Piemonte: nella provincia di Cuneo, da sempre la più produttiva, si è passati da 8.051 a 10.621 ettari (+32%), in quella di Asti da 2.453 a 3.333 ettari (+36%). Ma anche nell'Alessandrino la corsa al nocciolo ha portato la superficie da 214 a 1.423 ettari, con un balzo addirittura del 565%.

«Tutela fondamentale»

«Dopo i vigneti - è la constatazione che arriva da Coldiretti - le nocciole stanno diventando la seconda coltivazione più estesa in Piemonte». Una corsa che però richiederebbe qualche cautela in più: «L'Ita-

